

Eparchia di Lungro "Verso il I° centenario"

1919 100

2019

E DIELA - H KYPIAKH LA DOMENICA 30 SETTEMBRE 2018

Domenica XIX (II di Luca). San Gregorio della grande Armenia, ieromartire. Tono II. Eothinon VIII. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Siamo di fronte, questa domenica, alla richiesta più difficile di Gesù: amare i propri nemici. Sono pochi quelli che riescono a incamminarsi verso questo obiettivo, come sono pochi quelli che possono confessare con verità di vivere secondo il suggerimento del romanziere cattolico Bernanos: "Il segreto della felicità è trovare la propria gioia nella gioia dell'altro". Sottolineare i meriti dell'altro, magnificarne le opere, godere per i suoi successi, pubblicizzare il bene altrui sarebbe degno di un'anima veramente nobile e grande, capace di praticare con coraggio e decisione la carità, l'amore autentico. L'odio ha tante radici: i pregiudizi e l'ignoranza nel razzismo, moventi politico-sociali nell'odio di classe, ecc. Se le radici sono tante, però, la terra da cui traggono linfa sono sempre i sette vizi capitali che si contrappongono all'amore verso il prossimo. Possiamo analizzarne solo uno. San Paolo, nel suo celebre inno

all'agàpe, ossia all'amore, non esita a porre fra le qualità di questa agàpe il fatto che essa non sia invidiosa (1Cor 13,4). L'invidia è un'afflizione dello spirito, un'emozione dolorosa per chi la prova, che ha effetti ugualmente dolorosi negli altri. Spesso invidiare non è tanto voler possedere in proprio ciò che l'altro rivela in doti e qualità: no, è l'odio nudo e crudo per quello che l'altra persona è e possiede: ti odio perché tu hai ciò che io non ho e che desidero. Per guesto, l'invidioso non solo si rode dentro ma cerca di demolire l'altro, seminando calunnie, sognando persino la morte del suo contendente. Don Chisciotte usava per l'invidia un'immagine che ha una genesi biblica: è un verme roditore, dell'anima e del corpo, radice di mali infiniti. Nel suo romanzo Gente in Aspromonte, Corrado Alvaro sottolinea che l'invidia ha occhi grandi. Infatti se gli uomini non riconoscono mai la propria fortuna, quella degli altri non sfugge mai loro. Succede a volte che una bella notizia, un'eredità giunta all'improvviso, un bel viaggio, un aumento di stipendio vanno nascosti; si arriva a nascondere agli altri la propria felicità per non essere subito vittima dell'invidia e dell'odio. Si accettano serenamente solo le lamentele, tema contro cui peraltro anche Papa Francesco predica spesso. Il successo e la supremazia dell'altro sono considerati un attentato all'identità dell'invidioso e quindi vissuti come un'ingiustizia. Per questo più che preoccuparsi di acquisire le qualità e l'eccellenza altrui, egli si studia di attaccarle, di criticarle, di sminuirle, di infrangerle. Quando al mondo appare una persona di valore, potete riconoscerla da un segno inequivocabile: avrà tanti nemici. Ecco perché il famoso e astuto Cardinale Richelieu, quando sentiva con insistenza parlar male di qualcuno, lo convocava subito per poterlo meglio conoscere. Molière ribadiva: la virtù è sempre perseguitata: gli invidiosi muoiono, l'invidia mai. Nel Nuovo Testamento leggiamo che i pagani sono colmi d'invidia (Rm 1,29), ma gli stessi cristiani hanno bisogno di essere ammoniti per le loro contese e gelosie. San Paolo li esorta vivamente a rallegrarsi con quelli che sono nella gioia, ad avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, a non farsi un'idea troppo alta di se stessi. Stiamo attenti! L'invidia è un attentato alla virtù suprema al comandamento supremo dell'amore.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia. Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.

Öte katilthes pròs tòn thànaton, *
i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin
enèkrosas * tì astrapì tìs Theòtitos;
òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn
katachthonion anèstisas, * pàse
e Dhinàmis * tòn epuranion
ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o
Theòs imòn, dhòxa si.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqýerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia vnë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, *
i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin
enèkrosas * tì astrapì tìs Theòtitos;
òte dhè kè tùs tethneòtas * ek
tòn katachthonìon anèstisas, *
pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon
ekràvgazon: * Zoodhòta Christè,
o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqýerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

TONO IV

Kè tròpon mètochos * kè thrònon dhiàdhochos * tòn Apostòlon ghenòmenos, * tìn pràxin èvres, theòpnevste, * is theorìas epìvasin; * dhià tùto tòn lògon * tìs alithìas orthotomòn, * kè tì pìsti enìthlisas mèchris èmatos, * Ieromàrtis Grigòrie. * Prèsveve Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

U bëre shok ndër zakonet dhe trashëgimtar * i thronevet të Apostulvet; i frymëzuar nga Perëndia, * gjete mënyrën të shkoje * në mendim të hyjnisë. * Prandaj tue predhikuar * fjalën e së vërtetës, * ti po luftove për Besën sa derdhe gjakun, * o Grigor jerodhëshmor. * Lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli e successore sul loro trono, hai usato la pratica, o uomo ispirato da dio, per ascendere alla contemplazione: perciò, dispensando rettamente la parola della verità, hai anche lottato per la fede sino al sangue, ieromartire Gregorio. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasìa * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitìa * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheìseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voìthian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvìan, * kè spèfson is sotirìan, * i prostatèvusa aì, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijùesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò çë të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti çë ndihmon gjithmonë ata çë të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31 - 12, 9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (*Sal* 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (*Sal* 117, 18)
- Zoti është fuqia ime dhe mbùrrja ime, Aì erdhi e më shpëtoi. (*Ps* 117, 14).
- Zoti më dënoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (*Ps* 117, 18).

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, Perëndia dhe Ati i Zotit tonë Jisu Krisht, ç'ësht i bekuar ndër shekulit, e di se u s'qellënj dhunë. Në Damask, qeveritari i Rregjit Areth ruanij rreth e rrotull horën e Damaskinëvet, se doj të më rrëmbenij, e u, nga një dritare, tek një shportë qeva zbritur ka muri e pështova ka duart e tija.

Po s'më nget të lëvdohem; megjithatë dua të vinj te pamjet e te kallëzimet e Zotit. Njoh një burrë në Krisht, çë nga katërmbëdhjetë vjet, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, qe i rrëmbyer njera tek i trejti qiell. E di se ky burrë, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, qe i rrëmbyer ndë Parrajs, dhe gjegji fjalë çë s'mund të rrëfyhen me golë, të cilat s'i nget mosnjeriu t'i thetë. Për këtë njeri u do të lëvdohem! Për mua përkundra s'do të lëvdohem, veç se për dobësitë e mia. Mirë po ndëse doja të lavdërohsha, s'doj t'isha i llavur, sepse thoja vet të vërtetën; po ruhem t'e bënj, se mosnjeri të më mbanjë më se atë çë sheh o gjegjën ka u.

Për këtë, se të mos të lartësohem, për madhësinë e kallëzimevet, m'u vu një gjëmb te misht, një ëngjëll i Satanit, të më bjerë me shpëlaka, se mos të lartësohem. Për këtë tri herë parkalesa Zotin se t'e llargonej ka u, e m'u përgjegj: "Të sosën hiri im, sepse fuqia ime buthtohet e terë te sëmundja". Prandaj me gëzim të madh do të lëvdohem më shumë për sëmundjet e mia, se të banonjë tek u fuqia e Krishtit.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (*Sal* 19, 2) *Alliluia (3 volte)*.
- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno che ti invocheremo. (*Sal* 19, 10) *Alliluia (3 volte)*.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti në ditën e provës; të mbroftë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (*Ps* 19, 2).
- Alliluia (3 herë).
- O Zot, shpëto rregjin, e gjegjna tek dita çë të t'thërresmi. (*Ps* 19, 10)

Alliluia (3 herë).

In quel tempo, mentre Gesù, in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. A veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Nd'atë mot, si rrij Jisui shtùara mbanë liqènit të Jenesarètit, e gjindja i rrij mbanë atij se të gjègjnij fjalën e Perëndisë, pády barka çë ndòdhëshin te zalli dhe peshkatàrët kishin dalë nga ato e lajin rrjetat. Jisui u hip tek njèra ndër ato, çë ish e Simonit, dhe e parkalèsi të llargohej pak nga dheu. Pëstaj u ul e zu e mësonij gjindjat nga barka. Si mbaroi së foluri, i tha Simonit: "Llargò barkën më thellë e shtëllòni rrjetat tuaja për të zëni pishq". U përgjegj Pjetri e i tha: "Mjeshtër, gjithë natën u lòdhëtim e nëng zumë faregjë, po pas fjalës sate do të shtie rrjetat". E, si bënë kështu, zunë aq pishq sa rrjetat po këputëshin. Ahìera i bënë shëngj shokëvet çë ishin tek jetra barkë, të vijin t'i ndìhjin. Ata èrdhëtin e mbluan të dya barkat, aq sa po mbýtëshin. E, kur pá këtë, Simon Pjetri u shtu përpara gjunjvet të Jisuit ture i thënë: "Llargòhu nga u, o Zot, se jam burrë mbëkatàr". Sepse ai, e gjithë ata çë ishin bashkë me atë, u marmaròstin për mburimin e pishqvet çë kishin zënë. Ashtu edhe Japku e Janji, të biltë e Zebedhèut çë ishin shokë të Simonit. E Jisui i tha Simonit: "Mos u trëmb, sotepàret do të zësh njerëz". E, si hòlgëtin barkat te zalli, lanë gjithsej e i vanë pas atij.

KINONIKON

Enite tòn Kirion ek tòn uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë) Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)